



Un sindacato combattivo e orgoglioso quello che si presenta agli occhi dell'osservatore nella prima assemblea organizzativa della Ust dell'Emilia centrale, fresca di accorpamento delle unioni di Modena e Reggio Emilia. Un sindacato che pone l'iscritto al centro della propria attività contrattuale sul territorio mettendo a disposizione 16 sedi sindacali strutturare con tutti i servizi, 2 sedi provinciali e 46 recapiti. Al momento conta oltre 97mila aderenti e viaggia in "direzione centomila iscritti, come recita lo slogan dell'assemblea.

Il segretario generale Ust, William Ballotta: "Noi non riusciamo a vincere sul piano comunicativo perché i nostri messaggi sono difficili dal far passare.

In più il sindacato opera in un ambiente ostile. Con la politica che negli ultimi tempi più che aiutare tende a mettere i bastoni tra le ruote"

Ust Emilia Centrale. La previdenza e la sanità integrative sono realtà già contrattualizzate da implementare

L'Emilia centrale punta tutto sulla contrattazione aziendale

Arceto - R.E. (dal nostro inviato). - E' un sindacato combattivo e orgoglioso quello che si presenta agli occhi dell'osservatore nella prima assemblea organizzativa della Ust dell'Emilia centrale, fresca di accorpamento delle unioni di Modena e Reggio Emilia. Un sindacato che pone l'iscritto al centro della propria attività contrattuale sul territorio mettendo a disposizione 16 sedi sindacali strutturare con tutti i servizi, 2 sedi provinciali e 46 recapiti; che al momento conta oltre 97mila aderenti e viaggia in "direzione centomila iscritti", come recita lo slogan dell'assemblea. In un territorio che segna un tasso di disoccupazione del 7,1 % su una popolazione di 1,2 milioni di abitanti con un reddito medio procapite di 20.864 euro, con 554mila occupati in 116.705 attività produttive. Dove la cultura sindacale è radicata e quella contrattuale consolidata. Qui la contrattazione aziendale è una dato di fatto acquisito, anche se dopo la crisi c'è stata qualche difficoltà a realizzarla. La discussione su questo tema, come al solito, è con la Cgil. Con la Cisl che spinge per promuovere la contrattazione di welfare mentre la Cgil resta arroccata sulla contrattazione salariale. In particolare la Fiom, ingabbiata in una sorta di 800 sindacale. I settori del biomedicale e ceramica, avendo subito l'influenza Cisl e la cultura aziendale delle multinazionali presenti sul territorio sono invece più aperte con le aziende che propongono di allocare risorse su questo fronte. Come ad esempio la Tetrapak e la Cms di Marano sul Panaro che oltre ad aver aperto il nido per i dipendenti hanno allargato l'accesso ai bambini della zona integrando così il servizio pubblico.

Qui la previdenza e la sanità integrative sono realtà già contrattualizzate da implementare, mentre il welfare familiare (asili nido, assistenza ad anziani, libri) è ancora da sviluppare.

Valorizzare la contrattazione aziendale e la contrattazione sociale sono di conseguenza le linee portanti della politica sindacale della Cisl sul territorio. Formazione, aggiornamento e informazione gli strumenti per consentire ai delegati di stare in azienda nel modo più efficace possibile.

"Noi non riusciamo a vincere sul piano comunicativo perché i nostri messaggi sono difficili dal far passare", dice il segretario generale William Ballotta. In più il sindacato opera in un ambiente ostile. Con la politica che negli ultimi tempi più che aiutare tende a mettere i bastoni tra le ruote.

E le controparti datoriali che cercano di smontare con l'aiuto del Governo quanto si è costruito finora. "Speriamo che la posizione di Squinzi - dice Ballotta - sia una provocazione finalizzata a smuovere la Cgil" e ad ottenere un risultato positivo. "Qui c'è in gioco il sindacato, non solo la riforma del modello contrattuale. Siamo ad un bivio sottolinea Ballotta - e noi come Cisl ci dobbiamo caricare delle scelte chiare. Non può essere cancellato un pezzo fondamentale della contrattazione". Scelte chiare e forti anche sul piano organizzativo, dalla durata dei mandati all'applicazione del codice etico, dal po-

tenziamento della prima linea sul territorio al rapporto con i giovani. "La Cisl - dice ancora Ballotta - è un'organizzazione profondamente sana, capace di reagire alle malattie. I regolamenti aiutano, ma occorre applicare un'etica della responsabilità a tutti i livelli nell'agire quotidiano dalla fabbrica ai vertici dell'organizzazione".

D'altra parte, nota la segretaria aggiunta Margherita Salvioli, con un mercato del lavoro molto frammentato ci dobbiamo interrogare su come rappresentare, chi rappresentare e cosa rappresentare. Questo richiede una capacità di cambiamento anche nel modo di fare sindacato per dare risposte adeguate a nuovi bisogni.

Il cuore della discussione è stato articolato su quattro tavoli di elaborazione e approfondimento che hanno affrontato i temi della tutela individuale e familiare; del rapporto con associazioni sindacali e datoriali, politica e istituzioni; del ruolo dell'operatore sindacale sul territorio; del rapporto del sindacato con i giovani.

"Bisogna dare un maggior ruolo alla prima linea - dice Gaetano Novellese, delegato alla Ferrari di Maranello - affiancando i giovani con anziani che hanno già fatto esperienza sindacale in fabbrica in grado di motivarli e sostenerli. Se siamo qui è perché vogliamo stare al passo con tempi per offrire tutele adeguate ai bisogni dei lavoratori, ma abbiamo bisogno di essere supportati in tutti i modi".

Faccio fatica a coinvolgere i miei coetanei nel sindacato - dice Francesco Balzano, delegato Slp a Modena - bisogna far conoscere meglio l'attività del sindacato, ma soprattutto formare bene i delegati. Certo le cronache degli ultimi tempi non aiutano. Ma se c'è stata qualche pecora - conclude - non è che tutti i sindacalisti diventano grigi". C'è un misto di orgoglio ed entusiasmo tra i giovani sindacalisti. Ed questi ingredienti che occorre puntare per consolidare il sindacato in una fase storica forse tra le più critiche per i corpi intermedi.

Francesco Gagliardi

Modena e Reggio Emilia insieme

Lavoro, coesione, patto sociale, senso di comunità, contrattazione e partecipazione. Sono queste le parole d'ordine della Cisl Emilia Centrale, la nuova struttura Cisl nata il 28 maggio scorso dalla fusione tra la Cisl di Modena e quella di Reggio Emilia. Con 97 mila iscritti, è la più grande struttura territoriale della Cisl in Emilia-Romagna e l'ottava in Italia. La popolazione delle due province di Modena e Reggio Emilia si aggira intorno al milione e 200 mila abitanti. Le economie dei due territori sono molto simili e si caratterizzano per una forte vocazione all'export. Nel primo semestre 2015 il valore delle esportazioni ha superato i 10 miliardi di euro, tornando ai livelli pre-crisi del 2008. Lo stesso non può dirsi per il mercato del lavoro: pur essendo sceso sotto l'8%, il tasso di disoccupazione è ancora lontano dai valori (3,5-4 per cento) che hanno storicamente contrassegnato queste due province dell'Emilia Centrale. Per questo nelle settimane scorse il segretario generale della Cisl Emilia Centrale William Ballotta ha lanciato una proposta: "Le parti sociali di Modena e Reggio Emilia colgano le opportunità offerte dal Patto regionale per il lavoro e dal riordino istituzionale per ragionare insieme agli enti locali sullo sviluppo delle nostre comunità in una logica territoriale unica o di area vasta, che dir si voglia. Le trasformazioni della nostra realtà socio-economica richiedono nuove politiche sia alle istituzioni pubbliche che alle associazioni di categoria, sindacati, volontariato ecc. Mi sembra che la Regione Emilia-Romagna, con il Patto per il lavoro firmato il 20 luglio insieme alle parti sociali, e con la legge per il riordino istituzionale approvata il 28 luglio, sia già entrata in questa logica. Ora tocca a noi a livello locale. Il momento è favorevole, la crisi non è finita, ma realtà tradizionalmente vocate all'export, come Modena e Reggio Emilia, soffrono meno di altre e ci sono le condizioni per ripartire dal lavoro. Per noi della Cisl lavoro vuole dire innanzitutto manifattura. Bisogna tutelare il *saper fare* caratteristico delle nostre piccole e medie imprese, rafforzando le aggregazioni, in rete e/o in filiera, perché l'assioma *piccolo è bello* non vale più. Queste imprese devono essere aiutata a crescere e raccogliere le risorse necessarie per gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo". Uno dei temi che il segretario Cisl vuole proporre alle parti sociali modenensi e reggiane è la valorizzazione piena della contrattazione aziendale e territoriale, in modo da legare il salario alla maggiore produttività e alla partecipazione dei lavoratori: a migliori performances delle imprese devono corrispondere salari più alti. Nello stesso tempo occorre riorganizzare il welfare alla luce dei nuovi bisogni dei cittadini. "Dobbiamo arrivare a un sistema di welfare integrato nel quale l'intervento privato non sostituisca, bensì completi l'intervento pubblico. Sia a Modena che a Reggio ci sono già numerose esperienze che confermano come il welfare possa partire dall'azienda che vuole erogare servizi ai propri dipendenti e, allo stesso tempo, - conclude Ballotta - si allarga al territorio in una logica di collaborazione e integrazione".

